

ISPETTORIA S. FRANCESCO SOLANO

COLLEGIO PIO X

CORDOBA (Rep. Argentina)



Córdoba, 17 luglio 1946.

Carissimi Confratelli:

Ieri, giorno sacro alla Madonna del Carmine, l'angelo della morte discese a questa Casa per trasportare alle celesti aiuole l'anima eletta del compianto

Ch. tr. FAVRE GASPARÉ STEFANO

di anni 31

La morte lo colse nella pienezza della vita e delle forze, sicché nulla ne lasciava intravvedere la prossima fine. Il giorno anteriore, in compagnia dei confratelli, riboccante di vigore ed ottimismo, prendeva parte alla passeggiata che ebbe per metà la nostra villa di "Cabana", luogo amenissimo delle vicine montagne di Córdoba. Il di seguito riprendeva senza novità il ritmo delle consuete occupazioni; senonché verso le undici, mentre lavorava nella sala di disegno, sorpreso da repentina emorragia cerebrale, cade senza sentimento a terra; così fu trovato da un giovane, che ne diede tosto avviso all' assistente; subito accorsero alcuni confratelli, lo sollevarono, lo trasportarono all' infermeria, chiamarono d'urgenza il medico, che venne senza indugio e, aiutato da alcuni sacerdoti, prodigò al malato ogni sorta di cure; ma purtroppo il caso era disperato; l'infarto non reagì, e poche ore dopo si spegneva serenamente, munito più volte dall'assoluzione sacramentale e dell'Olio Santo. Poche ore prima si era accostato alla santa Comunione che doveva essere per lui il viatico, ed aveva compiuto regolarmente le altre pratiche di pietà.

La salma esposta nella nostra cripta di Maria Ausiliatrice fu pietosamente vegliata da confratelli, parenti, giovani, exallievi e fedeli. Il giorno seguente l'Ispettore, Sig. D. Guglielmo Cabrini celebrò solennemente la messa esequiale con comunione generale, e subito dopo il feretro, a richiesta dei genitori, fu condotto al paese natale. Salesiani ed allievi schierati alla porta della chiesa gli diedero l'estremo addio.

Il nostro chierico nacque a San Carlos Norte, paesello della provincia di Santa Fe li 6 gennaio 1915, dai coniugi Eugenio e Teresa Mario Rey, che vollero rigenerato il pargolo al fonte battesimale lo stesso giorno della nascita.

Ebbe una accurata e cristiana educazione nel focolare, che completò poi nel Collegio convitto dei benemeriti Padri del Verbo Divino nella città di Esperanza (Santa Fe) dove compì lodevolmente il corso elementare e secondario.

Nel 1939 venne a Cordoba per frequentare il corso di Odontologia in questa Università. Qui diede prova della fermezza del suo carattere, giacché né la lontananza dai genitori, né la convivenza con giovani spensierati e anche viziosi, né gli stimoli della gioventù avida di svago e divertimenti non sempre onesti, valsero a distoglierlo dai sodi principii e dalle buone abitudini acquistate in famiglia e nel Collegio cristiano.

Frequentando la cripta di Maria Ausiliatrice, venne in conoscenza delle cose nostre e sentissi invogliato della vita salesiana; quindi, dietro consiglio del confessore fece formale domanda di ascriversi alla nostra Società. Essendo però già adulto (26 anni) fu inviato per l'aspirandato a Los Condores, dove attese con gloria allo studio della lingua latina che imparò discretamente in poco tempo. Superate in seguito non lievi difficoltà che misero a dura prova la fermezza della sua vocazione, fu regolarmente ammesso al noviziato e ricevette l'abito chiericale il 12 aprile 1942 (dominica "in albis") nella nostra cripta dalle mani del Direttore della Casa Don Giuseppe D. Fanzolato che celebrava quell'anno il suo 25º di sacerdozio.

Compì il noviziato lavorando indefessamente nella sua formazione spirituale, come ne fanno fede le pagine del suo taccuino piene di note accenanti alla lotta ingaggiata contro le passioni e ai mezzi per distruggere l'uomo vecchio e rivestirsi delle virtù proprie della vita religiosa e salesiana. Il 31 gennaio 1944, giorno sacro al nostro santo Fondatore, ebbe la bella sorte di consacrarsi a Dio coi voti triennali. La sera di quello stesso giorno, nell'accademia di communio in omaggio al Maestro, tutti i nuovi profissi, con delicato pensiero, gli promisero che avrebbero continuato ad essere i suoi novizi. Per il chierico Favre queste parole non furono un mero complimento, ma bensì la continuazione di una regolare direzione spirituale che traspare dalle molte lettere dell'antico Maestro che egli custodiva e che lo incoraggiarono a perseverare nel fervore del noviziato e a progredire nelle vie del Signore.

Primo campo della sua attività salesiana fu la nostra Scuola Vitivinicola di Rodeo del Medio dove esercitò un fecondo apostolato di bene tra i giovani del corso enologico. Trasferito l'anno seguente a questa Casa, diede prova del suo spirito di lavoro fra i nostri artigiani in qualità di maestro ed assistente, e accettando nel corrente anno molte ore di scuola nei corsi secondari di magisterio. Per la mitezza del carattere, per l'autorità che gli dava la sua cultura intellettuale, per l'accurata prepa-

razione alle lezioni specialmente di discipline a cui era poco assuefatto, si aveva guadagnata la stima della scolaresca e dei Superiori. Si prodigava anche nell'assistenza che mai riusciva allorché si trattava di qualche supplenza. Sembrava che avesse fatto suo il motto "Non recuso laborem" che il nostro amatissimo Sig. Ispettore ci diede come fioretto spirituale appunto per questo mese di luglio in cui ricorre il centenario della grave malattia sofferta da Don Bosco nel 1846, e durante la quale proferì le accennate parole.

E qui ci piace riportare la testimonianza di un compagno del defunto che molto lo conobbe ed apprezzava: "Ecco la mia opinione sul chierico Favre: Assistente occulato e cosciente della sua responsabilità; amante dell'ordine e della disciplina, esigeva sommo rispetto al principio di autorità; di matematica esattezza nelle pratiche di pietà; mai lo vidi adirato e anche nei maggiori contrasti conchiudeva sempre con un sorriso o una facezia; costantemente allegro; era un vero salesiano secondo lo spirito di San Giovanni Bosco".

Era altresì diligente nel fare ogni mese il rendiconto, e puntualissimo alla scuola settimanale di "Testamentino", come si rileva dal suo "carnet" di chierico triennista.

Il suo pensiero era sempre rivolto al sacerdozio: pochi mesi lo separavano dall'inizio del corso teologico. Ma, come altro Mosé, dovette contentarsi di contemplare da lontano il monte santo del Signore. Fiat voluntas Dei.

Preghiamo, cari confratelli, per quest'anima eletta; preghiamo il Padrone della messe a mandarci altre vocazioni in questo campo così promettente e così scarso di operai evangelici.

Nelle vostre preghiere non dimenticate questa Casa e chi si professa.

Affmo. in S. Giovanni Bosco

Sac. Musante Giacomo

Direttore.

DATI PER NECROLOGIO: 16 luglio: Ch. tr. FAVRE GASPARÈ da San Carlos Norte (Santa Fe - R. Argentina) † a Córdoba (Pio X) nel 1945 a 31 anni di età e due e mezzo di professione.

Signore

.....

.....

.....